

TRIMPROB PER LA DIAGNOSI NON INVASIVA DI TUMORE PROSTATICO: NECESSITÀ DI CHIAREZZA E DI CONFERME

Innovativo strumento diagnostico in fase di valutazione

Molto si è parlato e si parla del TRIMProb, apparecchiatura utile per la diagnosi non invasiva del cancro della prostata ma ancora in fase di studio e che merita, dunque, qualche precisazione.

Si tratta di uno strumento in grado di emettere onde elettromagnetiche che, investendo il tessuto biologico, provocano l'emissione di una radiazione secondaria rilevabile con un ricevitore connesso allo strumento stesso. L'ipotesi da cui si è partiti per lo sviluppo di questa apparecchiatura consiste nel fatto che, se la radiazione secondaria è emessa da un tessuto biologico contenente alterazioni patologiche, avrà caratteristiche diverse da quelle osservabili nei tessuti sani. Da qui la teorica potenzialità diagnostica di questa apparecchiatura finalizzata a distinguere e identificare lesioni nei tessuti studiati.

I motivi per cui un'alterazione patologica presente in un organo debba emettere una radiazione secondaria diversa da quella del tessuto sano non sono per altro del tutto chiari, non essendo differente - in misura sostanziale - la composizione chimica ed elettrolitica del tumore da quella del tessuto sano. Le differenze in



realtà esistono, ma sono soprattutto a livello molecolare quindi evidenziabili con metodiche altamente sofisticate e costose, comunemente in uso in laboratori di ricerca e non nella routine clinica. E' chiaro che quando il cancro raggiunge dimensioni ragguardevoli le differenze rispetto al tessuto sano sono così marcate da essere facilmente distinguibili ma allora la diagnosi risulta facilmente ottenibile con il semplice esame clinico. Lo strumento TRIMProb non produce immagini, come invece accade per la TAC o per

l'ecografia, ma solo un grafico che va poi interpretato di volta in volta con conseguente variabilità.

Le esperienze sin qui condotte sono a tutt'oggi ancora poco chiare ed è in fase di valutazione critica la reale validità diagnostica dello strumento.

I dati dello studio preliminare condotto in cinque importanti centri urologici italiani sono risultati solo parzialmente incoraggianti e per questi motivi la Società Italiana di Urologia (SIU) ha nominato una commissione di esperti per analizzare i dati disponibili. La conclusione è stata che le evidenze a oggi ottenute sono insufficienti e contrastanti, pertanto sono necessarie accurate verifiche scientifiche. La SIU ha per questo scopo programmato due importanti studi controllati che, per altro, sono stati accolti molto positivamente dalla ditta produttrice in quanto forniranno risposte definitive sulla sua validità.

In conclusione, quindi, il TRIMProb, non essendo ancora stato approvato dal Ministero della Salute, è da considerarsi sperimentale e non può certamente sostituire le metodiche correntemente in uso come l'ecografia o la biopsia prostatica.



OSSERVATORIO